

effettuare contemperandole con deduzioni, le quali facessero scontare con equità al creditore l'incertezza della sua azione, al debitore l'incertezza del suo esonero, io reputo che saremmo già avviati su di un terreno di onesta transazione e di equa conciliazione degli opposti interessi, e che la liquidazione della prestazione, nel maggior numero dei casi, riuscirebbe pacifica e tranquilla. (*Approvazioni*).

Trattandosi di una proposta di proroga, che viene in discussione in ora così tarda, mi è tolta la possibilità di entrare in lunghi particolari. Mi limito quindi a rivolgere all'onorevole ministro viva preghiera di voler studiare anche questa questione. Sento che è questo un quesito nè piano, nè facile; ma l'onorevole ministro ha ingegno pronto ed alto, e non gli riuscirà troppo arduo di superarne l'asprezza, di vincerne le difficoltà. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli. (*Basta! Rinunci!*)

Facciano silenzio!

Giovagnoli. Prego i miei colleghi di concedermi di fare delle brevissime considerazioni. (*Rumori*)

Presidente. Lascino parlare!

Giovagnoli. Io mi associo all'onorevole Badaloni, il quale, rendendosi conto delle condizioni della Camera, parlò brevemente, come io pure farò, poichè io pure comprendo la necessità di essere assolutamente Tacitano.

L'onorevole Badaloni ha deplorato che con questa proroga, che si propone per la terza volta, e che andrà ad esclusivo beneficio di coloro, i quali per dodici secoli si sono valse del diritto feudale e medioevale di sfruttare le terre, rendendo impossibile lo svolgimento dell'agricoltura, si continui a protrarre l'esecuzione di una legge che viene a portare in mezzo a povere popolazioni la civiltà moderna.

Ora, se non posso domandare che questa legge sia respinta, perchè non posso sperare che la Camera voglia farlo nelle condizioni attuali, pregherò almeno la Camera di inchiudere nell'unico articolo di questa legge, una clausola, colla quale sia detto che questa è l'ultima proroga, che si concede. (*Rumori*)

Se poi l'onorevole ministro di grazia e giustizia vorrà presentare un disegno di legge come quello, che il valoroso relatore onorevole Rinaldi invoca, domando che in questo disegno di legge sia inserita una sanzione contro coloro, che trascurano di commutare

le decime, con danno dell'agricoltura oppressa da questo avanzo del diritto feudale, che il diritto moderno vuole assolutamente e definitivamente abolito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

Donati. Due parole sole, onorevoli colleghi, per una semplice osservazione pratica.

Io, come molti altri, ero tutt'altro che tenero della proroga di questa legge, quando la proroga mirava esclusivamente al vantaggio dei possessori di decime.

Ora, invece, sono favorevole a questa domanda di proroga, perchè questa volta essa giova anche ai possessori dei fondi.

Sono diminuite ormai grandemente le ritenenze. In moltissimi luoghi del Veneto, specialmente nella provincia di Vicenza, sono in corso accordi amichevoli, che devono essere tradotti in regolari transazioni. Ma per concludere queste transazioni occorre naturalmente un certo tempo. Invece, se voi negate la proroga, che si domanda, questi accordi amichevoli non saranno portati a termine, e continueranno le liti. Mi pare quindi che, lasciando da parte i privilegi medioevali, questa osservazione pratica persuaderà la Camera a votare in favore di questo disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Clementini. (*Rumori*).

Onorevoli colleghi, se continuano queste impazienze, dovrò sospendere la seduta.

Parli, onorevole Clementini.

Clementini. Dopo quanto hanno detto gli altri oratori, rinuncio a parlare. (*Bravo!*)

Rinaldi, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Rinaldi, relatore. Ordinariamente le leggi di proroga pura e semplice non si discutono.

Se la legge, che si vuole prorogare è buona e contiene dei vantaggi, non è giusto nè equo privarne coloro che, per circostanze superiori alla loro volontà, non hanno potuto giovarsene.

Che la legge del 1887 sia buona risulta dalla sommarietà del procedimento, dall'economia delle spese giudiziali, dalla bontà dei criteri di commutazione.

Che molti cittadini non abbiano potuto giovarsene è manifesto dalla grande difficoltà di ricercare i nomi, i cognomi, i domicili e le residenze dei possessori attuali, i confini dei fondi ed i titoli stessi ai quali si appoggia il diritto di decima.